

## Regione. Per 15 lo status di Fondazioni Approda alla Pisana la riforma Ipab: un taglio a enti e cda

**Matteo Valerio**

Accorpamenti, fusioni, riduzione del "nominificio", risparmi in efficacia ed efficienza, maggiore controllo da parte degli enti pubblici. Sono questi i principali effetti della proposta di riforma delle Ipab (Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza) approvata dalla Giunta regionale del Lazio, che domani approderà alla Pisana, in commissione affari istituzionali.

Riforma che, spiega l'assessore regionale agli Enti locali, Daniele Fichera «porta a termine un percorso iniziato già nel 2007: allora le Ipab nel Lazio erano 105, di cui 49 inattive, e che abbiamo eliminato». La Pdl riguarda ora le restanti 55, per le quali si sta sviluppando un percorso in parallelo. «Da una parte - aggiunge Fichera - il Consiglio sta elaborando una norma che trasformi le Ipab in enti pubblici regionali, in modo da poterle sottoporre ad un controllo più stretto e favorire la trasparenza».

Ma la nuova norma non riguarderà tutte le Ipab, ed è qui che interviene la Giunta: quelle i cui soci sono per la maggior parte privati assumeranno lo status di Fondazioni, mentre le altre saranno ridotte. Si arriverebbe così a 15 fondazioni e 13 enti pubblici: in tutto 28 Ipab, dalle 55 iniziali (a Roma, delle attuali 21 ne resterebbero 11, 6 fondazioni e 5 enti pubblici). «Con la riforma - precisa l'assessore - passiamo da circa 280 tra presidenti e consiglieri di amministrazione a non più di 80: un 'nominificio' drasticamente ridotto».

Dal punto di vista economico i risparmi sui Cda saranno relativi, ma la cosa più importante è che aumenteremo no-

tevolmente l'efficienza e l'efficacia delle Ipab, accorpando quelle che hanno patrimonio e poca attività con quelle che invece fanno molto, ma non hanno i mezzi. I tempi prevedono l'approvazione definitiva della riforma entro l'estate.

Dopo il passaggio in commissione, infatti, partirà la condivisione del progetto con gli enti locali interessati. Ma è su questo punto che si innestano le critiche dell'opposizione. L'assessore alle Politiche sociali in Campidoglio, Sveva Belviso, definisce «grave il fatto che non sia mai stato aperto un tavolo di concertazione con il Comune», e parla di

### I TEMPI

Prevista entro l'estate l'approvazione definitiva della proposta di legge. Le 21 istituzioni della capitale verrebbero dimezzate

«mancanza di rispetto istituzionale». Dello stesso avviso Alfredo Pallone, capogruppo di Fi alla Regione e coordinatore laziale del partito, secondo il quale «non è condivisibile il metodo di chi prima prende decisioni e solo in seguito parla di concertazione». E aggiunge: «La riforma delle agenzie regionali è un esempio di riduzione del numero e aumento delle spese, la stessa cosa che si rischia con le Ipab».

«Il parere autorevole del Campidoglio - ribatte Fichera - non potrà non essere preso in considerazione. D'altronde non credo che il Comune sia interessato a difendere uno status quo che non funziona, magari per non perdere la possibilità di nominare qualche manager».